

MERCATO DEL LAVORO

Occupazione ferma, a ottobre calano i contratti a tempo

Disoccupazione in crescita al 10,6% in controtendenza con l'Eurozona stabile al 8,1%

Claudio Tucci

L'andamento, in frenata, dell'economia, con il primo calo congiunturale del Pil registrato dall'Istat nel terzo trimestre dell'anno, ha iniziato a riflettersi sul mercato del lavoro, che si mostra "fiacco": a ottobre il numero di occupati è rimasto sostanzialmente fermo (+9mila unità), con un tasso di occupazione stabile al 58,7 per cento. Dopo sette mesi di crescita ininterrotta sono diminuiti i lavoratori a tempo determinato (-13mila persone); in discesa pure gli autonomi (-15mila), mentre sono tornati a salire gli occupati stabili (con contratto a tempo indeterminato), +37mila posizioni, frutto, anche, di un incremento delle trasformazioni di precari "di lungo corso" (dal 1° novembre sono in vigore le regole più stringenti e onerose su contratti a termine e somministrazione introdotte dal decreto dignità - da agosto a ottobre l'occupazione si è ridotta di 40mila unità).

Il tasso di disoccupazione, per il secondo mese consecutivo, ha aggiunto sempre ieri l'Istat, è registrato in salita, al 10,6% (+0,2 punti, ci sono 64mila disoccupati in più), in controtendenza rispetto all'area Euro dove è rimasto stabile all'8,1%. Il dato dei senza lavoro di ottobre, in Italia, sconta il contestuale calo degli inattivi, tra cui molti scoraggiati (-0,6 punti, -77mila unità), prevalentemente donne che

solo Spagna, 34,9%, e Grecia, 36,8%, dato di agosto); e restiamo lontanissimi dai primi della classe, la Germania stabile al 6,2%, grazie al sistema di formazione duale (che da noi, invece, il governo Conte sta smontando).

Sull'anno, la fotografia del mercato del lavoro resta in chiaro-scuro: l'occupazione è cresciuta di 159mila unità, interamente precaria e legata agli over 50 (i dipendenti permanenti hanno toccato -140mila unità). In calo, sempre nel tendenziale, sia i disoccupati (-118mila unità) sia gli inattivi (-143mila unità).

Il governo vede il bicchiere mezzo pieno: per il vice premier, Luigi Di Maio, i 37mila occupati stabili in più sul mese sono «un segnale positivo, frutto che il decreto dignità sta funzionando»; e per il consigliere economico, Pasquale Tridico, economista del lavoro a Roma 3, l'aumento di 64mila disoccupati, determinato dal calo di inattivi, è «un segnale positivo, che indica un aumento del grado di tensione sul mercato del lavoro, perché riduce gli scoraggiati, e indica una maggiore fiducia degli inoccupati a trovare un impiego». Più cauto Pietro Reichlin, economista alla Luiss di Roma: «L'economia si sta fermando. Dal 2014 a inizio 2018 l'occupazione è aumentata di oltre un milione di persone. Ora c'è la stasi. Credo che pesi il rallentamento del manifatturiero che coinvolge le economie europee, l'incertezza alimentata dalla manovra del governo e l'inizio di una stretta creditizia causata dall'aumento degli spread». L'opposizione è più dura, con Fi e Pd che parlano di «incompetenza del M5S» e

hanno deciso, quindi, di rimettersi in cerca attiva di un impiego (ma al momento non vengono premiate, visto che l'occupazione non cresce). Per i giovani la situazione si conferma critica: il tasso di disoccupazione degli under 25 si è attestato al 32,5%, siamo terzultimi in Europa (peggio di noi

di «provvedimenti sbagliati».

Il punto è che «l'economia frena e le assunzioni sono in discesa a partire da agosto-settembre - chiosa Marco Leonardi, economista all'università di Milano -. La situazione è preoccupante, serve subito un cambio di rotta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA